

Piccola guida

Il Ritratto

Il *ritratto* - genere praticato sin dall'antichità per *eternare* l'immagine di una persona, sfida all'oblio, modello di vita e di virtù - può definirsi la rappresentazione, mediante gli strumenti dell'arte, di un volto o della figura di un individuo.

Al di là della definizione ovvia del genere, la sostanza del ritratto, quando non è solamente pur abilissimo artigianato, è ben altro, ***non solo*** la riproduzione dei tratti fisici, sensibili, del volto o della figura intera...

Il *vero* deve essere rispettato nel significato più complesso del genere, somma di aspetto, di indole, di virtù, di caratteri legati all'attività o alle imprese del soggetto: i ritratti scultorei dei settori ottocenteschi e primo novecenteschi dei cimiteri monumentali ne sono chiari esempi, con allusioni alla classe sociale, all'attività, ai caratteri morali.

Le opere in mostra hanno caratteri d'arte, in quanto non sono ritratti "fotografici": sguardo, espressione, abbigliamento evocano personalità complesse, pretesto di meditazione sul destino dell'Uomo e sul senso di esserci.

E' evidente in vari casi (Besso, Cherchi, Golia, De Bonis, Dogliani, Gazzera, Mantovani, Mattana, Porporato, Rigorini, Tomalino, Venturelli): nella rielaborazione della figura, nella scelta talora "innaturale" dei colori, nell'assimilazione ad un animale o ad un oggetto, nello stemperarsi della figura nello spazio o nella sua sostanza "diafana" è evidente il prevalere della riflessione sui caratteri morali del soggetto o sulla aleatorietà della natura stessa dell'Uomo.

Francesco De Caria